

La Piana di Castello e Palazzo Vecchio

# L'arroganza del potere

**Anna Nöcentini\*, Claudio Bicchielli\*\***

Quello che sta avvenendo a Firenze, fra la Piana di Castello e Palazzo Vecchio, sta sconvolgendo la vita politica e amministrativa cittadina. Emerge una degenerazione del potere che rende urgente riporre al centro la questione morale. Sigilli al cantiere di un multisala in costruzione a Novoli, sigilli alla grande area di Castello - proprietà ~~pubblica~~ -, indagini su quest'ultimo e due assessori, dimissioni dell'assessore all'urbanistica, intercettazioni sul capogruppo Pd, su alcuni funzionari e collaboratori ecc.

A fronte tutto questo, nel Consiglio convocato per discutere sulla vicenda il sindaco diserta l'aula in spregio alle istituzioni e all'intera città, fuggendo quindi dall'assunzione di responsabilità politica delle scelte compiute, sconfessate per altro dalla decisione annunciata alla stampa - doverosa e anche da noi richiesta - di sospensione dell'iter di approvazione del piano strutturale. Nel contempo, nello stesso consiglio comunale, il PD votava contro alla commissione d'indagine consiliare sulla vicenda, proposta anche dal Prc. Non abbiamo mai condiviso l'ipotesi di 1.400.000 metri cubi di cemento in quell'area, strategica ambientalmente e socialmente, e ultima importante zona non edificata della città; non abbiamo mai condiviso la scelta delle funzioni che in quell'area si vorrebbero portare. Le nuove funzioni, erano e sono unicamente funzionali a "creare" una domanda che giustifichi e sostanzi la colata di cemento suddetta, domanda che assolutamente non c'è. In coerenza a ciò nel '98 in occasione della votazione del Piano Regolatore Generale, pur essendo in maggioranza votammo contro. Già allora lo sviluppo a nord ovest della città, nell'area Fiat, appariva infatti come una vera e propria speculazione, dove mancava - e manca - l'interesse pubblico.

La magistratura in tempi recenti ha aperto un'inchiesta su tutta la vicenda - inchiesta sulla quale non vogliamo entrare poiché sarà l'organo inquirente a stabilire eventuali illeciti - ci limitiamo a ricordare quanto afferma il Giudice delle Indagini Preliminari a proposito dello sviluppo della città: "una gestione generale del settore urbanistico alquanto inquietante".

Il PD fiorentino, convinto dell'idea di poter rispondere solo ogni 5 anni agli elettori eludendo confronto e partecipazione dei cittadini, si sente legittimato a trattare con i privati fuori dai luoghi deputati e con modalità né chiare né trasparenti, come emerge dalle intercettazioni telefoniche. Da esse traspare l'arroganza del potere e lo spregio dell'interesse pubblico, che nella nostra città si coagula politicamente nel Pd. La questione del parco è emblematica: la sua realizzazione veniva prevista a carico di Fondiaria - utilizzata nel progetto per giustificare l'interesse pubblico di fronte alla colata di cemento che contestualmente era prevista. La situazione si è poi evoluta: le scelte portate avanti nel tempo hanno previsto che invece la Fondiaria avrebbe pagato unicamente gli oneri di urbanizzazione e che quindi esso sarebbe stato realizzato

con i soldi pubblici; ed inoltre che il parco sarebbe stato collocato in adiacenza alla pista dell'aeroporto (in una fascia di totale inedificabilità). Il parco quindi - da elemento cosiddetto qualificante per l'interesse pubblico si è via via trasformato in realtà meramente funzionale a qualificare visivamente l'insediamento residenziale voluto dal privato. Incurante di queste verità e dei fatti delle ultime settimane il PD fiorentino continua ad occuparsi di personalismi e primarie, confermando la sua vocazione all'autosufficienza, proprio nel momento in cui essa comincia a dare segni di sgretolamento (è di oggi l'annuncio dell'uscita del PdCI da essa, nonché l'imbarazzo dei Verdi e degli esuli "informi" dal Prc). Rifondazione Comunista è conscia di questo pericolo e - a partire dalla conferenza programmatica - lavorerà per creare un ampio schieramento di sinistra che abbia come uno degli elementi caratterizzanti la "questione morale": è infatti necessario che l'etica della gestione amministrativa significhi dare il segnale del perseguimento di un reale interesse pubblico, che significa perseguire finalità sociali - quelle che interessano a tutti i cittadini, tantopiù ai più bisognosi, e non gli interessi di pochi potentati. Potentati verso i quali si è assistito ad una corsa ad accreditarsi come interlocutore: se infatti il PD ha tenuto l'atteggiamento descritto, dall'altra parte il centro destra è parso - mentre pubblicamente chiedeva in Regione una commissione d'inchiesta sulla vicenda - volersi accreditare politicamente anch'esso come interlocutore privilegiato di Fondiaria. Noi lo diciamo pubblicamente, abbiamo ed avremo un solo interlocutore privilegiato: l'interesse sociale e l'interesse dei cittadini. Ci sono oggi in città le condizioni per creare un programma condiviso da tante realtà sociali che sentono la necessità di questo cambiamento.

\*Capogruppo Rifondazione Comunista Comune di Firenze,  
\*\*Segretario Provinciale Firenze Rifondazione Comunista

